

**PARROCCHIA S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dall'11 al 24 Febbraio 2019**

**3/2019**

**“NON VI ACCADA DI TROVARVI A COMBATTERE CONTRO DIO”**

Carissimi,

è sempre bello incontrarci e metterci in ascolto della Parola di Dio, che scopro ogni giorno più fresca delle notizie dei quotidiani di oggi, capace di comprendere e illuminare la nostra vita.

C'eravamo lasciati con le forti parole di San Pietro : *“Bisogna obbedire a Dio più che agli uomini”*. Ascoltiamo ora come prosegue la vicenda nel cap. 5 del libro degli Atti, vv. 33-42.

*“All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.*

*Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».*

*Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo”.*

La reazione del Sinedrio - *si infuriarono e volevano metterli a morte* - è irrazionale e tende alla violenza; non hanno nulla da rispondere. Contro gli Apostoli si scatena la stessa reazione che ha colpito Gesù.

Gli Apostoli erano stati arrestati per la terza volta in pochi giorni - due volte in dodici ore - ma non si piegano: testimoniano la verità con la vita.

Ora interviene Gamaliele, un maestro di prestigio, un fariseo che fu poi maestro di Paolo (e lo ricorda Paolo stesso al cap. 22 degli Atti degli Apostoli). Il suo discorso mostra saggia prudenza, ma anche un vivo senso religioso: se l'opera degli Apostoli è da Dio, non può essere distrutta, mentre è stata distrutta quella di Teuda e di Giuda il Galileo (il fondatore degli Zeloti). Chi va contro l'opera di Dio va contro Dio, quindi non ha speranza di vittoria.

Gamaliele riesce a convincere il Sinedrio a non uccidere gli Apostoli. Il Sinedrio non li uccide, ma comunque li fa flagellare.

Notiamo: chi ha ragione non usa la forza. Gesù viene con l'asino, non con i cavalli da guerra; Dio è misericordia e amore, agisce per le cose più grandi, per il Suo Regno, anche attraverso le cose piccole. Dio vuole la comunione dei cuori, non distruggere i nemici: li vincerà, i nemici, con la Sua Croce.

Gli Apostoli se ne andarono lieti per subire oltraggi nel nome di Gesù. Non è masochismo, questa gioia: è il segno della presenza di Dio, che opera attraverso di loro.

Gli Apostoli vivono la vittoria dell'Amore, che è la vittoria di Gesù; fanno esperienza di quanto ha promesso Gesù: *“Io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno*

*resistere né controbattere” (Lc. 21,15). E poi: “Riceverete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni” (Atti 1,8).*

Gli Apostoli vivono la beatitudine dei perseguitati (Mt. 5, 10-12; Lc. 6, 23): è la gioia di chi si sa amato comunque e ama anche quando sembra inutile e impossibile. Potremmo vedere anche Gc. 1, 2; I Pt. 1, 6 esegg.; I Tess. 5, 16; Gv. 15, 11.

*“E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo”.*

La morte di Cristo è vissuta alla luce della Resurrezione, che col dono dello Spirito Santo ne ha fatto forza di aggregazione e di una vita nuova.

L’amore che sa dare la vita in povertà e umiltà suscita gioia. Questa gioia viene proprio quando gli Apostoli sperimentano sulla loro pelle il mistero di Cristo.

Notiamo: è la prima volta che in Atti si usa la parola *evangelizzare*, che vuol dire proclamare la buona notizia, che è Gesù! Tutto il libro degli Atti sarà il racconto di come questo Evangelo si diffonde a Gerusalemme, in Giudea, nella Samaria, in Asia e in Europa, fino ai confini della Terra. Notiamo la costanza e il dinamismo dei primi cristiani. Ancora: qui si dice: *“nel tempio e nelle case”*: così il Vangelo si è diffuso.

Sentiamo che il Sistema delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione corrisponde allo stile dei primi cristiani, che è indicazione importante per la Chiesa di sempre.

Noi ci sentiamo un po’, credo, come gli Apostoli: interrogati, talora messi sotto processo; nel senso che veniamo accusati di “disturbare”, di credere a teorie astratte, di essere illusi, di non avere metodi efficienti per affrontare i problemi... Anche noi crediamo che lo Spirito Santo ci assista, ci illumini, ci dia forza per resistere e luce per vedere e rispondere.

Anche noi ci sentiamo un po’ come Gamaliele, alla ricerca di parole sagge che possano aprire uno spiraglio di speranza, anche in chi ritiene di avere ragione, di vedere tutto in negativo.

Forse, talora, dovremmo sentirci anche come il Sinedrio, quando non riusciamo a riconoscere l’opera di Dio nella nostra storia e accusiamo qualcuno senza ragioni serie, come ha fatto il Sinedrio con Gesù e con gli Apostoli.

Il Signore ci conceda la stessa gioia degli Apostoli e la stessa costanza e dinamismo che li hanno portati a diffondere il Vangelo fino ai confini del mondo.

### **Aggiungo, come siamo abituati, qualche domanda:**

- 1) Posso ricordare almeno una volta in cui, anche in una situazione difficile, ho potuto evangelizzare? Che cosa più mi ha aiutato a farlo?
- 2) Ho saputo riconoscere un “Gamaliele”, anche in ambiti che sembravano del tutto estranei al Vangelo e alla sua logica? Ho saputo io essere un po’ come Gamaliele, usando saggezza e argomenti del mio interlocutore per aprire vie di speranza?
- 3) Mi è capitato di usare espressioni e atteggiamenti di violenza e di autoritarismo invece dello stile di Gesù? Che cosa mi aiutato ad accorgermene e a correggermi?

Lo Spirito Santo ci aiuti a non cessare di evangelizzare – cioè di annunciare con la vita e le parole che Gesù è il Cristo – e ci doni la Sua gioia.

Mi permetto di segnalare che nella navata destra della nostra Basilica si può visitare la mostra dei Miracoli Eucaristici, preparata da Carlo Acuti, un ragazzo della nostra città, anzi della nostra zona, morto a 15 anni qualche anno fa. Era appassionato di Gesù, che incontrava ogni giorno nell’Eucaristia. Era anche abile con il computer e ha realizzato questa interessante ricerca. Vi invito a percorrerla, leggendo attentamente almeno un quadro e, anche solo passando davanti agli altri, per rendervi conto di quanto il Signore ha operato nei più diversi paesi per venire incontro ai Suoi figli.

**Buon cammino**